

L'assemblea

Ieri a Trento c'era anche l'assessore Cogo: pace fatta dopo le bufere. Impegno costante per la formazione

ROMA - Non c'è pace per il Festival targato Tony Renis. La vigilia vibra ancora per i rapporti tesi fra il direttore e la conduttrice Simona Ventura. Ma non era un escamotage pubblicitario la lite tra di loro: «La lite era vera, era vera» ha detto la stessa Ventura, ospite ieri alla sfilata dei suoi amici stilisti Domenico Dolce e Stefano Gabbana. «Ma è chiaro che siamo due adulti, e che vogliamo portare avanti questa edizione di Sanremo così travagliata» ha detto ancora la showgirl, aggiungendo che «adesso siamo tutti proiettati soltanto a realizzare un grande evento». I critici però affilano le armi:

Simona Ventura: «La lite c'è stata», e il Codacons incalza Tony Renis nell'occhio del ciclone e Mantova presenta l'alternativa

«Il Festival di Sanremo e i suoi misteri»: è ad esempio il titolo della conferenza stampa convocata dal Codacons per lunedì nella sede romana di viale Mazzini. Tra gli argomenti all'ordine del giorno: le presunte irregolarità legate al televoto e alla scelta delle canzoni in gara, con particolare riferimento al giallo dei plichi catalogati e poi spariti nel nulla. È a Mantova si prepara lo

show alternativo: «E' una sfida che accettiamo volentieri. Abbiamo avuto tanti no, ma a Mantova abbiamo conquistato uno spazio di libertà. Ma il nostro non è il controfestival di Sanremo». Parola di Nando Dalla Chiesa che ha presentato ieri la prima edizione del Mantova Musica Festival che si terrà dal 1 al 7 marzo.

Mantova Musica Festival prenderà il via lunedì alle 18



Simona Ventura: grintosa

con un concerto d'archi al teatro Bibiena; per sette giorni, concerti, cabaret e dibattiti sulla musica si alterneranno nei vari teatri della città e nei palazzi storici, sul modello del collaudato Festivalletteratura. Martedì sera partirà l'esibizione all'Ariston dei cantanti, tra cui Gino Paoli, i Nomadi, Ricky Gianco, Antonella Ruggeri e tanti giovani ancora sconosciuti. Tra i concerti, è in programma al Bibiena mercoledì 3 marzo quello di Enzo Jannacci. Secondo gli organizzatori, i giornalisti accreditati sono 400; a seguire in diretta le varie manifestazioni sarà Odeon Tv.

Cori trentini: in salute, ma con i debiti

di ELIANA A. MARCHESE

TRENTO - Il nuovo direttivo della Federazione Cori del Trentino inizia l'attività nel segno della collaborazione con la Provincia, di un rinnovato impegno in ambito formativo e di una situazione positiva per quanto riguarda il numero di iscritti e l'età media, che negli ultimi anni si è abbassata. Unico neo, il disavanzo economico (11.831 euro nel 2003, 24.000 il deficit patrimoniale), comunque inferiore a quello che si registrava quattro anni fa, quando entrava in carica il direttivo uscente.

L'assemblea elettiva si è tenuta ieri pomeriggio all'aeroporto "Caproni" ed ha visto l'intervento di Margherita Cogo, assessore provinciale alla cultura, che ha fatto riferimento alla polemica scoppiata tempo fa, parlando di malinteso. L'assessore, sottolineando la necessità di una riforma delle norme sulla cultura (legge 12/87), ha assicurato il sostegno della Provincia («credo di poter garantire che lo stanziamento dato alla vostra Federazione rimarrà in linea con quanto assegnato fino ad oggi») e si è impegnata ad incontrarsi con i vertici nazionali della Siae,

Disavanzo patrimoniale di 24 mila euro ma aumentano i giovani e le compagini

LE ELEZIONI DEL DIRETTIVO

Franceschinelli verso la conferma

Il presidente uscente, Sergio Franceschinelli, corre verso la riconferma: è infatti risultato il più votato, nell'elezione di ieri per il nuovo Consiglio Direttivo della Federazione, che rimarrà in carica per gli anni 2004-2008. Il Direttivo è composto da 9 persone ed elegge il presidente e i due vicepresidenti nella prima riunione.

Questi gli eletti: 1) Sergio Franceschinelli (78 voti); 2) Gino Prezzi (59); 3) Paolo Bergamo (54); 4) Claudio Dell'Anna (45); 5) Roberto Bazzanella (44); 6) Marco Bettiga (43);

7) Pier Giorgio Rauzi (36); 8) Elio Dandrea (34); 9) Angiola Brida (33) per anzianità; 10) Francesca Bartoli (33); 11) Mario Bellante (28); 12) Fabio Floriani (22); 13) Marco Perina (20); 14) Luciano Anesi (20); 15) Mario Sguario (17); 16) Elia Cristel (14); 17) Giorgio Coletti (9); 18) Giordano Manzani (1).
Revisori dei conti sono stati nominati Paolo Pisetta e Tommaso Sussarellu. Il Collegio dei Probiviri risulta composto da Ivano Levighi, Mario Morghen, Giovanni Lechthaler.

per risolvere il problema ricordato da Sergio Franceschinelli, presidente della Federazione: la convenzione nazionale attualmente attiva prevede un trattamento diverso per cori popolari e cori polifonici; i primi possono sottoscrivere un abbonamento a prezzo agevolato per

organizzare 10 concerti, i secondi pagano ogni concerto a prezzo pieno. Obiettivo della Federazione trentina è stipulare una convenzione che autorizzi, sul nostro territorio, lo stesso trattamento per cori popolari e polifonici.

Franceschinelli ha insistito

sull'importanza della formazione, ed ha fatto cenno alla necessità di poterla pianificare a lungo termine: «Sono oggi necessarie - diceva - procedure e sistemi di finanziamento pluriennali, che permettano una programmazione seria e serena delle varie iniziative. Penso alla



Sergio Franceschinelli

formazione: con la certezza di una compartecipazione dell'ente pubblico almeno triennale, potremmo davvero affrontare in termini più incisivi questa importante tematica». Il presidente della Federazione ha inoltre confermato «che l'esonero dell'installazione di misuratori fi-

scali per l'emissione di titoli di accesso (biglietti) per le attività di intrattenimento è stato esteso anche alle manifestazioni organizzate dai cori» ed ha descritto positivamente l'attività della Federazione: dal 2000 ad oggi si sono iscritte 8 nuove formazioni, e l'età media dei componenti è scesa sotto i 40 anni; attualmente i coristi sono 5.312 (3.452 maschi e 1.860 femmine), i cori 185 (di cui 29 di voci bianche: evidentemente il canto attira anche i giovanissimi).

All'ordine del giorno c'era anche l'approvazione del bilancio; nel 2003 sono entrati 223.815 euro (il 66% dalla Provincia), e ne sono usciti 235.647; l'anno si è chiuso quindi con un disavanzo di 11.831 euro; inoltre Roberto Tonzzer, del collegio revisori dei conti, ha annunciato un deficit patrimoniale di 24 mila euro: «Il disavanzo del 2003 - ha commentato Franceschinelli - è dovuto a due iniziative straordinarie: il 40° con i giovani e lo stage a Susà di Pergine».

Presente all'assemblea anche Micaela Bertoldi, assessore comunale alla cultura, che ha auspicato una maggiore valorizzazione dell'attività dei cori ed una produzione «anche di tipo professionistico».

Sabato prossimo a Rovereto, al Romy's C'è Sanremo? Allora noi facciamo il Contro Festival

ROVERETO - Anche Rovereto propone un suo "Contro Festival". Si tratta di una serata concerto che si svolgerà sabato prossimo al secondo piano del Romy's di Rovereto (inizio ore 21.30) con la partecipazione di diverse band. Una serata magmatica ancora in via di definizione: tante infatti le adesioni, per un'iniziativa organizzata da un gruppo di musicisti roveretani, in prima fila i Cassandra, insieme alle associazioni Dissonanze Armoniche e Numero Civico di Rovereto.

Questo "Contro Festival" nasce come manifestazione di protesta contro il Festival di Sanremo che si terrà la prossima settimana. L'ispirazione nasce dalla coraggiosa iniziativa di Nando Dalla Chiesa che, constatando quanto quest'anno il famoso festival della canzone italiana sembra essere stato organizzato in maniera ancora più "strana" del solito, si è dato da fare per organizzare a sua volta un contro-festival nella città di Mantova. L'idea di Dalla Chiesa sembra avere avuto una notevole risonanza; sono moltissimi infatti gli artisti che hanno aderito al suo contro-festival, e successivamente anche in altre parti d'Italia (tra cui la stessa città di Sanremo) altre associazioni locali hanno voluto promuovere iniziative parallele. E anche a Rovereto c'è chi ha voluto far sentire la propria voce sia contro il Festival della canzone nazionale ma anche contro la superficialità e contro l'approccio puramente commerciale con cui nella maggior parte dei casi viene promossa la musica in Italia.

Il Festival dunque come pretesto per denunciare lo stato delle cose e i problemi in cui un po' da sempre si deve scontrare chi in Italia vuole fare musica. Un concetto ribadito dai tipi di Dissonanze Armoniche come ci ha spiegato il suo presidente Roberto Keller: «ospitiamo questa manifestazione all'interno della nostra proposta musicale, in questo caso il live dei My Violent Ego, perché da sempre siamo attenti sostenere e promuovere le forme ed i modi della musica alternativa. Così quando alcuni musicisti di Rovereto hanno lanciato quest'idea abbiamo dato il nostro appoggio».

Fra i gruppi che parteciperanno i Cassandra, Bohemians e Tre Verticale (ma come detto la scaletta è in via di definizione) mentre ospiti di rilievo del live saranno i "My Violent Ego" fra i gruppi italiani del momento. I My Violent Ego proporranno del canzoni del cd "Carried Along By Fate". Un lavoro pubblicato dall'etichetta francese Ocean Music che ha rivelato le qualità di questa formazione che si ispira al sound dei My Bloody Valentine quindi un guitar dirvene decisamente sognante. Formato da Christy Brewster (voce, chitarra e violino) e Paolo Miceli (musiche, chitarre, loops e backing vocals) il gruppo si muove su coordinate sonore vicine al My Bloodie Valentine e agli Slowdive.

F. D. S.

Nonostante un testo poco chiaro, la giovane interprete affascina e convince sul palco Maura Pettoroso, è nata una stella? «Soggiorno a Chiloé» di Estroteatro, una grande prova d'attrice

di ANTONIA DALPIAZ

TRENTO - Ci sono artisti da tenere d'occhio nel panorama teatrale. Hanno quel qualcosa in più che attira l'attenzione e che fa ben sperare per il giusto "salto in avanti". Maura Pettoroso è uno di questi ed ogni sua interpretazione è attesa con impazienza per confrontarsi con la sua maturazione artistica che ha continuo bisogno di enorme lavoro e di totale dedizione all'arte teatrale.

C'era dunque aspettativa venerdì sera al Teatro Cuminetti nell'ambito della rassegna "Estrotagione 2004" per la prima del lavoro "Soggiorno a Chiloé" che Lidia Giannuzzi ha liberamente tratto dal romanzo "L'albergo delle donne tristi" di Marcela Serrano. In scena solo lei, Maura, per quasi due ore di spettacolo, in un percorso serrato di emozioni, angosce, paure e speranze. Un viaggio tutto al femminile, un puzzle da comporre, pezzo dopo pezzo, in una continua e sofferta battaglia psicologica che diventa il punto focale del-

la storia. Una storia che trasferita da romanzo a rappresentazione drammaturgica presenta non poche difficoltà e lacune.

Poco chiari infatti alcuni passaggi che in un contesto narrativo possono risultare scontati ma che creano non poche difficoltà di comprensione in uno schema teatrale che ha bisogno di immediatezza, sintesi e logica di messa in scena. Buoni momenti di introspezione che mettono la protagonista a tu per tu con se stessa. Confronti angoscianti, dettati da tristezze mai risolte, che possono accomunare molte donne e che hanno il fascino dell'analisi psicologica e del bisogno continuo di capire e di farsi capire. Le vicende di contorno non hanno sortito il medesimo effetto, costringendo gli spettatori a trovare o a cercare delle motivazioni, dei fili di collegamento necessari per dare un senso alla trama. Maura Pettoroso, nonostante qualche problema di voce, ha saputo dimostrare ancora una volta la sua straordinaria duttilità artistica, muovendosi con sicurezza sul palcoscenico, ricca di quella espressività mimica e gestua-

le che fanno di lei, un'attrice completa, generosa ma allo stesso tempo accorta nel non strafare, misurando toni ed interpretazione con la giusta naturalezza.

Il personaggio di Floreana è sicuramente inesauribile per quanto riguarda i passaggi emozionali che offre e Maura li ha saputi cogliere in un monologo che alterna ricordi, riflessioni sul presente, voglia di riscatto. Ma anche bisogno d'amore, lungamente atteso e negato, sensualità e passione in conflitto con la scelta di castità. Sensualità che culmina nella bella e riuscita scena finale del primo atto, quando l'attrice ascolta il suo corpo e con esso vive i suoi desideri di donna. Tutto ciò sostenuto anche dalla regia attenta e curata di Lidia Giannuzzi.

Uno spettacolo coraggioso e vissuto intensamente da Maura Pettoroso, lontano dal miraggio prettamente commerciale per diventare invece proposta teatrale di un certo impegno. Strada che Maura vuole perseguire per continuare a dare il meglio di sé e, viste le premesse, è sicuramente la strada giusta.

di LEONARDO FRANCHINI

ROVERETO - Cento minuti di tensione, di vita. Ecco il riassunto di uno spettacolo che esce dal teatro per entrare negli occhi e nella testa di ognuno degli spettatori - all'Auditorium del MART - e fissarsi con immagini che di teatrale non hanno nulla. Il testo è uno scampolo, un duro scampolo di quotidianità. Un teatro che ci racconta come siamo, complice la regia tesa e tersa e la bravura degli interpreti.

Il regista Valerio Rinasco ha regolato con precisione lo spettacolo sul binario della

In scena a Rovereto, un ottimo momento di teatro La «professoressa» russa paradigma della società

cronaca. Ma i suoi complici, a partire da Maria Paiato, sono stati eccellenti. La Paiato ha fatto una professoressa russa, che potrebbe insegnare in qualsiasi scuola europea: un impasto di tradizione, di "ai miei tempi", con madre vecchia ed inferma e spunti di generosità e di apertura che vorrebbero andare al di là. Lei non capisce questa gioventù che non vuole andare in guerra o in fabbri-

ca, non vede in loro ideali, ricerca della verità, disponibilità sociale. Loro, viceversa, vedono lo sfacelo degli ideali e della società, cercano prospettive concrete e personali. Ma ognuno dimostra convintamente la propria personalità.

Claudia Coli, la ragazza che rischia la violenza carnale come arma di ricatto nei confronti della professoressa, è cinica e tenera allo stesso

tempo; la sua disperazione suona autentica quando chiede ai suoi compagni di desistere, e quando racconta che la sua prospettiva è di finire prostituta in Germania o in Italia.

La Razumovskaja, autrice di questo profondo "Cara professoressa", non aveva dubbi sui destini della generazione dopo lo sfacelo dell'URSS. Gli altri attori, Denis Fasolo, Enzo Paci, Fulvio Pele, disegnano con accuratezza le proprie personalità, mostrando diversi aspetti e lasciando una precisa sensazione di verità. Un lavoro importante, che il pubblico roveretano ha salutato con caldi applausi.